

quale maggior respiro, quale più ampio campo d'azione potrebbero acquistare queste e le altre industrie che producono nei porti italiani quando si trovassero completamente libere da vincoli doganali o non fossero più costrette ai cospicui immobilizzi di capitali ai quali alcune sono ora soggette col sistema delle fidejussioni doganali?

Essendo poi lasciata dalla legge alle Commissioni incaricate dell'elaborazione dei progetti di dettaglio ogni facoltà circa la soluzione da adottarsi in quei casi speciali nei quali determinati impianti industriali o commerciali potevano ritenere non conveniente di esser compresi nell'ambito di franchigia doganale, è nata la possibilità di un'ampia opera di consultazione che ha consentito di rispettare anche particolari interessi, senza venir meno al rispetto di quelli di indole generale, al raggiungimento dei quali giustamente tendevasi.

Non ovunque però è stato possibile, per difficoltà inerenti alla positura del porto o per difficoltà finanziarie, estendere eccessivamente il regime di franchigia, e come prevede ed ammette la legge in alcuni casi, si è ravvisata l'opportunità di realizzazione di un programma, diremo così, minimo, in base ad una realistica valutazione di ogni singolo fattore, in attesa che l'esperimento di qualche anno possa dimostrare l'opportunità di dare maggior estensione alle zone in un primo tempo determinate.